

RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA SU VINO, BIRRA ED ALTRI ALCOLICI **A cura di Alessandro Sbarbada, Guido Dellagiacoma, Roberto Argenta**

FORUM NUTRIZIONE – CORRIERE.IT

Scrive Alessandro Sbarbada

Il vino che fa dimagrire

caro Ghiselli,

ho visto che la pagina di cucina di corriere.it si è occupata anche di nutrizione:
<http://divini.corriere.it/2013/08/24/vino-e-calorie-bere-poco-fa-dimagrire/> .

Occhio che ti portano via il lavoro...

Risponde Andrea Ghiselli

Ho cercato di fare inserire nel testo qualche "emendamento", ma la politica del blog lo impedisce mi si dice. Però, se pur con qualche taglio (che si capisce dal fatto che si comincia dal secondo punto e non dal primo) ho potuto lasciare un commento.

Il messaggio che si dà con quell'articolo non è dei più edificanti...bevi che dimagrisci.

Che è la cosa più falsa del mondo se non è di acqua che stiamo parlando.

Ed ecco l'articolo, con sotto riportato il commento "censurato" di Andrea Ghiselli...

DIVINI.CORRIERE.IT

Vino e calorie, bere (poco) fa dimagrire?

Per Groucho Marx, il comico, la quantità di alcol era solo un gioco di parole: «Mandatemi subito due mezzi whisky doppi», chiedeva al barman. Ma per medici e ricercatori, il mondo dell'alcol è soprattutto una questione di quantità. Uno o due bicchieri di vino al giorno possono far bene alla salute, non di più. Ora sul bere moderato arriva uno studio dalla Harvard Medical School: sostiene che chi beve poco ha effetti positivi anche sul peso. Un consumo limitato di alcol fa ingrassare meno dell'assenza totale di alcol.

Un brutto colpo per gli astemi e i patiti delle diete che calcolano ogni grammo di vino in relazione alle calorie. Lo sostiene Eric Rimm, intervistato dal Wall Street Journal. Rimm è un nutrizionista e ha partecipato alla stesura delle linee guida dietetiche degli Stati Uniti. «La differenza di aumento di peso tra astemi e bevitori moderati è minima. E comunque mettersi a bere non è certo una dieta», avverte.

Su quanto l'alcol incida sulla salute e sul peso delle persone, il dibattito è infinito e le ricerche sono spesso discordanti. Di certo c'è che ogni grammo di alcol equivale a 7 calorie. Anche nel 1994 una ricerca su 7.000 persone per 10 anni dimostrò che se si bevono 1-2 bicchieri di vino o una birretta o un bicchierino di superalcolico (per i cocktail dipende anche dagli altri ingredienti) si ingrassa meno di chi pratica la sobrietà totale. Forse ciò avviene, spiegano i ricercatori, perché l'alcol aumenta la frequenza cardiaca, accelera il metabolismo e polverizza più calorie. «Tra chi mangia cibo per 100 calorie e chi beve un bicchiere di vino, il bevitore avrà un consumo di calorie maggiore», suggerisce l'ultimo studio.

«Il risultato di questa ricerca non è inusuale, il principio è già stato provato da studiosi di Cape Town — commenta Fulvio Mattivi, della Fondazione Edmund Mach di San Michele all'Adige, centro di ricerca su agricoltura e alimentazione all'avanguardia in Italia —. È stato verificato, da altri scienziati, che un consumo moderato di vino può portare ad una leggera riduzione della circonferenza corporea, grazie all'azione antiossidante».

Mattivi ha condotto il primo studio al mondo sui 90 pigmenti del vino invecchiato, gli antociani, per tracciare il Brunello di Montalcino.

«Gli antociani — spiega — tendono ad avere effetti sul tessuto adiposo corporeo, sono stati usati anche prodotti anti obesità. Il vino in fondo non è altro che spremuta di frutta fermentata».

Sui problemi di consumo di cibo e vino e peso un esperto è Edoardo Raspelli, critico enogastronomico. Dall'alto dei suoi ex 126 chili, ridotti fino a 92 grazie ad un bendaggio gastrico che gli vieterebbe di bere, ma lui, ora in vacanza sulle Alpi piemontesi, stappa «una bottiglietta ogni sera a tavola con la famiglia».

«In fondo — riflette — si dice che l'alcol brucia energia, e ora questo studio lo dimostra. Ma nel settore enogastronomico la scienza ha affermato tutto e il contrario di tutto. La linea che suggerisco è mangiare e bere meno ma meglio».

L'alcol che fa perdere peso? È scettico Sebastiano Cossia Castiglioni, produttore di vino vegano in Toscana (Querciabella), appassionato lettore di testi sull'etica del cibo e uomo di stazza tutt'altro che esile. Molto dipende da come si è abituati a bere.

«Il consumo tipico, storico, di alcol in Italia, cioè vino accompagnato al pasto — sostiene — è decisamente più sano del consumo classico anglosassone che invece avviene in grandi quantità, di solito al bar, accompagnato da cibo poco salutare. La differenza è palese: l'inglese e l'americano bevono quasi sempre per bere, l'italiano invece beve quasi sempre per accompagnare il pasto».

L'importante, secondo il vignaiolo, nel rapporto tra alcol e salute, è soprattutto fare attenzione a ciò che si beve e non solo alla quantità:

«Un bicchiere di vino sano è sicuramente meglio di un bicchiere di vino industriale pieno di prodotti chimici. Come pure è meglio di tante altre bevande alla moda, come i superalcolici aromatizzati alla frutta, o come certe bevande alcoliche finto-energetiche».

E allora, senza almeno la paura di ingrassare, si può ordinare, alla maniera di Groucho, un «mezzo bicchiere doppio» di buon vino. (*) (**)

(*) Commento del dottor Ghiselli:

Attenzione ai messaggi non corretti

Oggi essere in eccedenza ponderale è un fatto anche troppo diffuso nella popolazione, così come diffusi sono i metodi, non importa se corretti o meno, non importa se sani o meno, per far perdere peso. Sapere di avere a disposizione l'alcol per dimagrire è una sirena troppo ammaliante per chi è disposto a qualsiasi cosa pur di perdere un chilo (c'è chi arriva a infilarsi un sondino nel naso...potrà capire quanto sia allettante il bicchiere di vino).

Ma la seconda è di ordine scientifico: il vino non fa dimagrire. Tutt'al più, l'articolo che lei ha citato dice che chi beve moderatamente corre un rischio minore rispetto a chi non beve affatto di prendere peso con l'andare del tempo. Non prendere peso e perdere peso sono due cose abbastanza differenti tra loro.

Poi c'è un terzo punto: se lei fa dire a un signore che è notorio l'effetto dell'alcol nell'accelerare la frequenza cardiaca e il metabolismo, anche qui diamo speranze inutili alla gente. Intanto non è vero: per fortuna l'alcol non aumenta la frequenza cardiaca, se non in quantità molto alte. Ma poi se lei non intervista anche un nutrizionista fa mancare un pezzo di informazione. Il nutrizionista ammonirebbe che quand'anche l'alcol aumentasse la frequenza cardiaca e accelerasse il metabolismo basale, non sarebbe certo un bene, ma un effetto tossico. E' lo stesso che succede con le sigarette. E guarda caso anche con le sigarette chi fuma prende meno peso di chi non fuma e chi smette di fumare ingrassa. È lo stesso con la caffeina, con l'ormone tiroideo ecc. Non vogliamo certamente consigliare alla gente di fumare per accelerare il metabolismo e dimagrire no?

Non solo: bisogna aggiungere che aumentare frequenza cardiaca e metabolismo basale significa probabilmente accorciare la vita. La durata di vita media di ogni specie infatti è inversamente proporzionale alla frequenza cardiaca e al metabolismo basale. Si potrebbe quindi dire: bevi vino che muori prima...però più magro!

Ma non è nemmeno vero che una modica assunzione di alcol ci preservi dall'appesantirci nel tempo. Un'associazione, in assenza di meccanismi che ne spieghino la causalità, rimane un'associazione. E il meccanismo non c'è. O per lo meno se c'è risiede probabilmente nel fatto che chi è moderato nel bere lo è anche nel mangiare. Nessuno studio ha misurato (e nessuno potrà farlo) le differenze in apporto calorico tra chi beve poco vino e chi non beve. Sarebbe impossibile.

Ma, poiché ogni bicchiere di vino apporta in media 90 kcal possono succedere due cose: o queste 90 kcal (180 se i bicchieri sono due) si sommano alle calorie che l'individuo normalmente consuma e allora inevitabilmente si acquista peso, oppure le 90 o 180 kcal spiazzano, spostano, sostituiscono altre calorie. In questo caso si perdono nutrienti importanti che non sono contenuti nelle calorie del vino e sarebbero potuti esserlo nelle calorie da

qualsiasi altro alimento. Insomma in un caso o nell'altro si rischia di peggiorare lo stato di nutrizione.

Noi facciamo uno sforzo indicibile per insegnare ai consumatori che se vogliono possono bere vino (se non lo bevono è meglio) purché siano consapevoli che si stanno sottoponendo ad un certo rischio. Piccolo, certo, se si tratta di un bicchiere, più grande se i bicchieri sono due, ancora di più e sono tre. Ma mai dobbiamo dirgli che il vino fa bene alla salute e men che meno che fa dimagrire perché non solo non è vero, ma è un messaggio pericolosissimo per la salute pubblica.

Andrea Ghiselli

(**)Nota di Alessandro Sbarbada: resta la curiosità di sapere quale fosse la prima considerazione che Ghiselli aveva scritto nel suo commento, che il Corriere ha ritenuto di censurare...

NEWSFOOD

Il "dottor" Vino: con le bollicine è più terapeutico

Gli effetti ossidanti del vino rosso e quelli digestivi dei vini bianchi con le bollicine sono oramai noti da anni, compreso il famoso paradosso che la "popolazione di una regione francese che beveva vino regolarmente e con continuità, aveva meno casi di infarto all'anno"

GUSTO E MISURA: ANCHE LE BOLLICINE HANNO UN VALORE TERAPEUTICO -

<http://www.newsfood.com/q/15db9c64/il-quot-dottor-quot-vino-con-le-bollicine-pi-terapeutico/>

L'ultima ricerca scientifica americana sui vari effetti positivi "del" calice di vino a tavola, apre nuovi scenari e confini.

Ricercatori e studi USA sempre all'avanguardia. Hanno ancora una volta ampliato e dettagliato altri effetti positivi sulla vita, comportamento, condizione della salute dell'uomo. Il vino ha capacità di essere un importante coadiuvante terapeutico, non una medicina ben inteso, in alcune componenti del corpo come fattore "collaborativo" alla salubrità e sanità della vita e nella prevenzione di alcune logiche manifestazioni degenerative dovute alla età e allo stress della vita.

Gli effetti ossidanti del vino rosso e quelli digestivi dei vini bianchi con le bollicine sono oramai noti da anni, compreso il famoso paradosso che la "popolazione di una regione francese che beveva vino regolarmente e con continuità, aveva meno casi di infarto all'anno", scoperto già da alcuni decenni.

Recentemente è stato dimostrato da ricerche universitarie e in studi ospedalieri italiani, canadesi, giapponesi e finlandesi anche una diffusa azione antinfiammatoria e la possibilità di estrarre in quantità significative dal vino rosso e bianco alcuni polifenoli importanti per la rigenerazione delle cellule soprattutto nel sangue e nell'epitelio del cuore.

Gli antiossidanti nel vino sono di diversa natura, alcuni sono maggiori nei vini rossi, altri, collegati a aminoacidi, più presenti nei vini bianchi, direttamente collegati al colore dell'uva. Ecco la novità recente: anche i vini bianchi e soprattutto quelli effervescenti sommano anch'essi delle caratteristiche positive per la quotidiana vita. I polifenoli delle uve a bacca bianca hanno un effetto soprattutto protettivo, cioè quello di rimandare la perdita di efficienza delle cellule oppure quello di limitare la degenerazione ossidativa di cellule epiteliali e non presenti in diversi organi del corpo umano a cominciare dalle cellule nervose, umorali, sanguigne e linfatiche.

Il principale valore è quello di proteggere tutto il sistema vascolare e cardiaco, collegato anche ad alcuni componenti classici presenti nel sangue come trigliceridi e colesterolo buono. Recentemente è stata scoperta la capacità di generare effetti inibitori dei processi infiammatori non mediati, il ruolo di antiaging dovuta all'azione dei radicali scavenger. I principali costituenti polifenolici attivi e positivi sono l'acido gallico (un fenolo), la malvidina (un antociano), la epicatechina e la quercitina (due flavonoidi).

L'ultima ricerca Americana ha anche dimostrato che il maggiore effetto positivo sull'organismo umano si ha attraverso la sinergia fra azione antiradicale e comportamento redox (anti ossidazione anti infiammazione) purché a dosi medio basse e variando più vini, poiché le

percentuali dei vari composti variano anche enormemente da un vino ad un altro. La ricerca e gli studi americani assumono un significato ancora superiore poiché oltre il 65% del vino consumato in USA è importato e si sa quanto l'Istituto Federale della salute sia molto pignolo e attento. E' stato provato in più occasioni diverse che all'aumento del consumo di vino non si ha un incremento dei benefici antiossidanti. Su quest'ultimi due aspetti sono avviate da 10 anni alcune sperimentazioni dirette su pazienti e su persone sane e saranno pubblicate entro il 2015. Uno studio recentissimo in Canada e in Australia ha estratto dal mosto di vini alcune molecole molto particolari, gli "stilbenoidi", oggi particolarmente ricercati e formidabili componenti di creme perché ritardano l'invecchiamento cellulare della pelle umana: salute unita a bellezza e anche più felicità - annuncia Comolli.

"Le uve a bacca bianca - scrive Giampietro Comolli su www.ovse.org - pur contenendo molto meno resveratrolo e tannini che quelle rosse, possiedono alcuni polimeri frazionati che, correlati alla biodisponibilità e al grado di assimilazione dell'organismo umano, agiscono con intensità superiore sulle cellule in presenza di bassa gradazione alcolica e con acidità potassica elevata con effetti da coadiuvante delle funzioni proteiche antiossidanti. Grazie a zolfo e manganese (maggiore che in altri vini) i vini con le bollicine regolano le difese immunitarie nei casi di allergie alimentari e sempre per un maggiore contenuto di zinco agiscono come tranquillante e il potassio in essi contenuto favorisce la corretta contrazione dei muscoli intestinali, cioè è uno stimolante naturale".

In acini di uve bianche è stato riscontrato, in ricerche Finlandesi del 2012, un elevato tenore di melatonina e di tirosolo, il primo è un potente regolatore dei ritmi del sonno e della veglia, ovvero contribuisce a prevenire l'insonnia e i colpi di sonno, oltre ad essere un potente antiossidante. Il tirosolo è un potente antiossidante per le proteine nel sangue che, insieme ad altri due elementi presenti nell'uva come il potassio e la niacina, agiscono direttamente contro le sostanze responsabili delle infiammazioni (inibiscono le attività delle citochine), regolano l'eccitazione nervosa, agiscono su artrite reumatoide e osteoporosi e, con l'acido caffeico, rallenta la maturità e la senescenza delle cellule epiteliali del cervello. Il British Medical Journal ha pubblicato studi, compreso quelli del prof Bertelli, che hanno evidenziato i benefici effetti della quercitina e di acido scichimico, fondamentale per la sintesi di principi attivi da farmaci come l'oseltamivir, utile contro i virus dell'influenza aviaria. Anche Artur Klatsky, epidemiologo statunitense del Medical Center, dopo 10 anni di sperimentazione su pazienti, ha scoperto che il vino con le bollicine contiene anche idrossitirosolo che attiva le proteine sirtuine, responsabili del rallentamento della vecchiaia delle cellule del cuore. (*)

(*) Nota: articolo magistrale, nella sua capacità di manipolare la scienza per dare ad intendere al lettore quello che si vuole (per motivi che ciascuno può immaginare).

Ce ne sarebbe da dire, ma soprattutto mi vengono alla mente due considerazioni.

La prima è che periodicamente si vendono alla gente come "nuove scoperte" sempre le stesse cose: se, per esempio, i ricercatori finlandesi fossero andati su google, e avessero digitato "tirosolo vino bianco" avrebbero trovato articoli di oltre 10 anni fa (<http://www.winenews.it/index.php?c=detail&id=1495&dc=15>) che sapevano già quello che loro avrebbero "scoperto" l'anno scorso. Se vi andate a leggere questo articolo (http://www.forumspumantitalia.it/news_desc.asp?id=88) troverete le stesse "nuove scoperte"... ma l'articolo è di quasi 5 anni fa!

La seconda è che questi articoli, un po' distrattamente, dimenticano sempre di fare il rapporto sulla concentrazione nel vino (di qualunque colore sia) di tutte queste sostanze miracolose, rispetto alla presenza dell'alcol etilico, certamente tossico e cancerogeno, già a bassi livelli di consumo.

LA NAZIONE Lucca

Cade e muore sulla porta di casa al rientro dalla Notte Bianca

Vittima un 50enne che abitava in via Burlamacchi

L'uomo era stato ricoverato in coma all'alba di domenica dopo l'allarme dato da alcuni amici. Fatale un'intossicazione da alcol

Lucca 26 agosto 2013 - Era caduto davanti alla porta di casa dopo la notte bianca Stefano Santini, 50 anni, ex dirigente di due note aziende del cartario e da qualche tempo anche cantante del gruppo rock lucchese "Cosa Nostra": è morto nella rianimazione del reparto di neurochirurgia dell'ospedale di Pisa. Come hanno raccontato alcuni amici che lo avevano riaccompagnato, le sue condizioni erano apparse subito molto gravi, perché cadendo aveva sbattuto violentemente la testa. Santini, abitante nel centro storico era stato ricoverato in coma intorno alle 5 della notte. Sul pianerottolo di casa, per un'acuta intossicazione da alcool, mentre cercava di aprire la porta della sua abitazione, ha perso l'equilibrio ed è caduto violentemente a terra. Sul posto sono intervenuti i carabinieri del nucleo radiomobile e il 118, che lo hanno rapidamente soccorso e trasportato in ospedale. Stefano, conosciutissimo in tutta la Lucchesia, era considerato dagli amici un vero genio. Sapeva parlare sei lingue e per questo aveva viaggiato molto all'estero per conto delle aziende del settore cartario per le quali aveva lavorato negli anni. E arriva anche il cordoglio di Confcommercio: "Nell'apprendere la notizia della scomparsa di Stefano Santini, il presidente Ademaro Cordoni e il direttore Rodolfo Pasquini - si legge in una nota - esprimono profondo dispiacere per questo tragico e fortuito episodio, che getta un'ombra di grande tristezza sull'epilogo di una manifestazione come la Notte Bianca pensata, voluta e sviluppatasi invece con spirito gioioso".

TGCOM 24

Ubriaco al volante causa incidente, un morto
Violento scontro tra due auto sulla statale Asti-Cuneo: il conducente della vettura, che non ha dato la precedenza, è un romeno risultato poi positivo all'alcotest.
La vittima si chiamava Cinzia Barranca, 43 anni

Una donna di 43 anni ha perso la vita in un incidente stradale avvenuto nella notte sulla strada statale Asti-Cuneo. Lo scontro è stato provocato da un'auto condotta da un romeno risultato poi positivo all'alcotest. La donna stava rientrando dalle vacanze con il figlio, quando l'altra macchina si è immessa da una strada laterale senza dare la precedenza. Tutte le altre persone coinvolte hanno riportato ferite lievi.

La vittima, Cinzia Barranca, gestiva un bar a Montà d'Alba. Viaggiava con il figlio e la sua fidanzata su una Panda, quando, in direzione di Alba dal casello autostradale Asti est, improvvisamente è spuntata una Lancia Ypsilon guidata da un operaio 21enne romeno, di San Damiano d'Asti, con a bordo anche due suoi connazionali. L'impatto con la Panda è stato violento. L'uomo è stato anche denunciato per il reato aggravato di guida in stato d'ebbrezza alcolica.

RAVENNA 24 ORE

Coinvolto in un incidente stradale minaccia la controparte

Protagonista di un incidente stradale non ne ha voluto sapere di eseguire la constatazione amichevole, minacciando anche la controparte. L'episodio è avvenuto in una strada del centro di Lugo, dove i Carabinieri, in collaborazione con il Nucleo Radiomobile, hanno deferito a piede libero un campano 28 enne, residente nel lughese. I militari nel corso degli accertamenti lo hanno deferito per guida in stato di ebbrezza, avendo un tasso alcolico di oltre 1,5 g/l.

TUTTOGRATIS

Pressione bassa: rimedi e cosa mangiare

Quali sono i rimedi e cosa mangiare in caso di pressione bassa? Considerare le cause e i rimedi della pressione bassa (o ipotensione) è particolarmente utile in questo periodo dell'anno quando, con l'arrivo dei primi caldi, aumentano i fastidi di questo tipo. Ad essere maggiormente colpiti dall'ipotensione sono le donne e gli anziani anche se non vengono risparmiati comunque giovani ed adulti. Ma quali sono i sintomi della pressione bassa? E, soprattutto, quali rimedi adottare in questi casi, alimentazione compresa?

Pressione bassa: quali sono i sintomi indicatori

I sintomi della pressione bassa possono essere diversi: stanchezza, giramenti di testa, svenimenti, mancanza di appetito e annebbiamento della vista sono i più comuni. I sintomi indicati possono comparire singolarmente o contemporaneamente e possono essere indicativi anche di altri disturbi. Comunque, qualora dovessero presentarsi è meglio agire tempestivamente in quanto l'ipotensione, pur essendo spesso un disturbo meno importante dell'ipertensione, potrebbe avere comunque delle conseguenze, specie nei casi più gravi.

Pressione bassa: i rimedi da adottare

Quando si percepisce o viene misurata la pressione come bassa, la prima cosa da fare è sdraiarsi, alzare le gambe e allentare lacci e cinture per favorire l'afflusso di sangue al cervello e al cuore. Tra i rimedi, in situazioni d'emergenza (ad esempio in un momento di caldo eccessivo o anche un calo ipoglicemico improvviso), l'ipotensione si può fronteggiare nell'immediato assumendo un bicchiere d'acqua con dello zucchero o solo mettendo un cucchiaino di quest'ultimo sotto la lingua. Lo stesso identico effetto si ha con l'assunzione di cacao, caffè e tè, tutti in grado di favorire tempestivamente un rialzo della pressione. Chi invece soffre spesso di pressione bassa dovrebbe far particolare attenzione all'alimentazione e soprattutto evitare le grandi abbuffate.

Pressione bassa: cosa mangiare

Cosa mangiare se si soffre di pressione bassa con una certa frequenza? Anzitutto, nei cambi di stagione bisognerebbe assumere una maggiore quantità di sale (avendo comunque l'accortezza di non eccedere troppo) e fare delle cure che integrino il magnesio ed il potassio (che troviamo negli alimenti soprattutto nelle banane). Tra gli alleati contro l'ipotensione anche la liquirizia, il succo di barbabietola, di melograno e di ribes, ma anche stimolanti naturali come il ginseng e il guaranà. Anche il caffè può aiutare in questi casi, ma meglio non abusarne; l'alcol, invece, è da evitare. Al di là di questi semplici rimedi fai da te, nell'eventualità che il disturbo persista e non si tratti di pochi casi isolati, è opportuno consultare uno specialista in grado di scongiurare eventuali connessioni con altre patologie e prescrivere la cura del caso.

SAVONA NEWS

Più di 60 i mezzi coinvolti nelle verifiche dei Carabinieri, 9 le sanzioni elevate: solo in due casi il tasso alcolemico era superiore ai limiti consentiti

Weekend di controlli sulle strade della Valbormida. 63 i mezzi fermati per 84 persone controllate: 8 le sanzioni amministrative elevate e una quella penale, per guida in stato di ebbrezza.

Due giorni di superlavoro dunque per i carabinieri di tutte le stazioni valbormidesi e la radiomobile, sotto il comando della compagnia di Cairo Montenotte. Ad essere interessate molte strade dislocate in tutto il territorio della Valbormida.

Oltre alle 8 multe elevate per le infrazioni più usuali (guida senza cintura ed eccesso di velocità), l'azione dei militari si è concentrata soprattutto sui controlli del tasso alcolemico. Sono infatti più di 30 le verifiche effettuate con l'etilometro: 2 le persone trovate positive, un 40enne di Varazze e un 60enne residente a Savona. Per entrambi è scattato il ritiro della patente, mentre il mezzo è stato affidato ad altra persona. Nel caso del 60enne è scattata anche la denuncia all'Autorità Giudiziaria, avendo l'uomo nel sangue un tasso pari a 0,9.

"Siamo soddisfatti dei risultati - racconta Luca Baldi, comandante dei Carabinieri di Cairo Montenotte - è solo con una costante azione combinata di prevenzione e repressione che si possono rendere le strade più sicure. I valbormidesi si stanno abituando a questi controlli ed ormai riflettono bene prima di mettersi al volante dopo aver bevuto: non è un caso che le due infrazioni accertate riguardino entrambe persone provenienti da fuori".

QUOTIDIANO.NET

Cuneo, botte e minacce alla madre: trentenne alcolista accusato per stalking

E' la prima volta, dall'entrata in vigore della legge sullo stalking, che un figlio viene accusato di questo reato. L'uomo è stato affidato a un centro per la cura di dipendenza dall'alcol Alba (Cuneo), 26 agosto 2013 - Un 30enne di Alba è stato denunciato per stalking nei confronti della madre, una donna di 60 anni, che per un anno è stata vittima di percosse e

minacce. E' la prima volta, dall'entrata in vigore della legge sullo stalking, che i militari della città accusano di questo reato un figlio.

Le indagini sono iniziate quando la donna ha chiamato il 112 raccontando di essere stata picchiata. Una volta in caserma la 60enne ha spiegato che da circa un anno il figlio le chiedeva del denaro per procurarsi alcolici e, di fronte al suo rifiuto, la malmenava e la minacciava. L'uomo è stato quindi denunciato per atti persecutori, maltrattamenti in famiglia e lesioni personali ed è stato affidato a un centro per la cura di dipendenza dall'alcol.

NOODLS

Dipartimento per le Politiche Antidroga

E' ormai noto che i bambini esposti al consumo di alcol in fase prenatale possono sviluppare deformità fisiche, nonché problemi neuro comportamentali e cognitivi. Ciò può comprendere ritardi mentali e un ampio spettro di disturbi psichici e sociali. E' stato osservato infatti che il consumo da 2 a 5 drink a settimana durante il primo trimestre di gravidanza comporta un aumento del rischio di morte fetale.

Questo studio, condotto da un gruppo di ricercatori dell'Università di Oslo, ha analizzato quanto il binge drinking influenzi negativamente il nascituro. Lo studio longitudinale è stato effettuato grazie alla compilazione del "Strengths and Difficulties Questionnaire" (SDQ), rivolto a 1.749 donne incinte che hanno risposto al questionario durante la 17^a e 30^a settimana di gravidanza, 6 mesi dopo la nascita del bambino e a 5,5 anni dalla nascita del bambino stesso. Dall'analisi è emerso che l'esposizione al binge drinking (5 o più unità alcoliche in un'unica occasione) nel lasso di tempo immediatamente prima che la mamma venga a conoscenza di essere incinta comporta, secondo il questionario SDQ, sintomi che variano da Anormale a Borderline nella fascia di bambini di 5,5 anni. L'esposizione infrequente al binge drinking entro 4 settimane dopo il concepimento può portare, invece, ad alti livelli di iperattività/disattenzione per il nascituro, mentre l'esposizione al consumo di alcol almeno una volta a settimana può portare il bambino ad avere disturbi a livello emotivo e comportamentale.

Secondo i ricercatori dunque il fenomeno del binge drinking fino a 4 settimane dopo il concepimento può avere un effetto predittivo forte e diretto sui sintomi segnalati nel questionario SDQ in bambini all'età di 5,5 anni. Pertanto tali risultati supportano l'importanza di evitare il consumo di alcol quando si pianifica una gravidanza.

Alvik A., Aalen O., Lindemann R., Early Fetal Binge Alcohol Exposure Predicts High Behavioral Symptom Scores in 5.5-Year-Old Children, *Alcoholism: Clinical and Experimental Research*, 2013, in press.

26 Agosto

IL PIACENZA

Ubriaco non si ferma all'alt e viene inseguito: neopatentato nei guai

Ritiro immediato della patente, decurtazione di 60 punti, e denuncia per guida in stato di ebbrezza. Ha fatto il pieno di sanzioni un ragazzo piacentino di 19 anni che, alcune notti fa, è stato inseguito da una pattuglia dei carabinieri dopo aver proseguito dritto al posto di controllo nonostante l'alt intimato da un militare. Trattandosi di un neopatentato, il Codice della strada in questi casi è ancora più severo, e il giovane piacentino potrebbe trovarsi anche a dover sostenere nuovamente l'esame per la patente.

Il fatto è accaduto lo scorso fine settimana quando il 19enne, alla guida di una Fiat Punto, è incappato in un posto di controllo dei carabinieri lungo la via principale di San Giorgio. L'utilitaria però non si è fermata quando il militare ha fatto cenno di fermarsi con la paletta, e la vettura ha proseguito a tutta velocità verso Piacenza. Qui però l'auto è stata intercettata da una pattuglia del Nucleo Radiomobile che l'ha vista sfrecciare alla rotonda della Galleana all'uscita della tangenziale.

Ne è quindi nato un inseguimento che si è protratto fino alla zona di via Damiani, dopo che l'auto in fuga ha anche "bruciato" due semafori rossi. Alla fine il ragazzo è stato bloccato dai carabinieri e sottoposto al test con l'etilometro che ha dato un risultato ampiamente positivo, con un tasso di poco inferiore all'1,50. Quanto basta per far scattare una lunga serie di

infrazioni aggravate dall'essere neopatentato. Fortunatamente per lui, però, l'auto era intestata a un familiare e non è stata confiscata.

RIMINI TODAY

Padre padrone in manette: non voleva che i figli vivessero all'occidentale

È stato arrestato in flagranza per resistenza a pubblico ufficiale e indagato per maltrattamenti in famiglia un marocchino 47enne, residente a Santarcangelo, che da 3 anni rendeva la vita impossibile a moglie e figli. A far scoppiare per l'ennesima volta l'ira dello straniero, lunedì notte verso le 3.30, il fatto di aver scoperto che i familiari, nella giornata di domenica, erano andati a trascorrere qualche ora in spiaggia senza averlo informato.

Il 47enne, in preda ai fumi dell'alcol, ha iniziato a inveire contro la moglie e la figlia, una 20enne, ed è stata quest'ultima che, una volta barricatasi in camera da letto, ha chiamato i carabinieri. Nel frattempo, il marocchino, afferrato un forcone ha iniziato a distruggere l'auto della figlia, fracassandole i vetri e rigando la carrozzeria, per poi allontanarsi e tornare a bere al bar. È stato proprio nel locale di Santarcangelo che è stato scoperto dai carabinieri i quali, dopo averlo fermato, lo hanno riportato a casa per capire cosa era successo.

PADRE PADRONE IN MANETTE

Una volta davanti ai familiari, la furia dell'uomo si è scatenata nuovamente e, dopo aver pesantemente insultato moglie e figlia, ha scagliato contro la 20enne un pacchetto di sigarette che l'ha leggermente ferita al volto. Il marocchino ha poi cercato di aggredire anche i militari dell'Arma i quali, dopo averlo immobilizzato, lo hanno arrestato e portato in caserma. Qui è emerso che il 47enne, da 3 anni senza lavoro, aveva iniziato a bere pesantemente mentre i due figli più grandi, un ragazzo 22enne e la figlia 20enne, erano costretti a lavorare per mantenere tutta la famiglia tra cui due bambini di 4 e 7 anni.

Lo stipendio dei due ragazzi, che sommato arrivava ad appena 1500 euro al mese, doveva servire a tutta la famiglia, che pagava 650 euro di affitto per la casa, ma veniva pesantemente intaccato dal vizio del bere dell'uomo. Il capofamiglia, inoltre, non tollerava che la figlia lavorasse come barista e che avesse preso i modi di fare dei suoi coetanei, tra cui non portare il velo islamico, e questo era continuo motivo di scontri e di insulti nei confronti della ragazza.

Una vita d'inferno, andata avanti per tre anni, fino a quando lunedì notte i familiari hanno deciso di denunciare l'uomo per i suoi soprusi. Pare che la moglie, dopo aver firmato la denuncia resa ai carabinieri, abbia commentato che quell'atto le sarebbe costato molto caro. Dell'intera faccenda è stato informato il pubblico ministero di turno che, oltre a disporre l'arresto in flagranza per la resistenza, applicherà per la prima volta nel riminese le direttive del nuovo Decreto del Fare che prevede, in caso di gravi violenze in famiglia, l'arresto immediato.

IL MATTINO DI PADOVA

Allarme alcol ai minori: «Inaspriremo i controlli»

Dopo il caso della diciassettenne ubriaca al Pride, il comandante della Polizia municipale Lorenzo Panizzolo avverte i baristi. Secondo il consigliere Grigoletto (Pdl) autorizzate solo cittadelle dell'ubriacatura

PADOVA. Centinaia di bar tra il centro e la periferia quasi tutti con serata dedicata allo "spritz hour". E poi chioschi "ad alta gradazione". E "oasi dell'alcol" che spuntano come funghi, attirando migliaia di giovanissimi. Difficile controllare e verificare l'applicazione delle norme che vietano la vendita e la somministrazione di alcolici ai minori: un reato penale se si tratta di ragazzi con meno di 16 anni, un illecito amministrativo se i soggetti sono fra i 16 e i 18 anni. Ma il comandante della polizia municipale Lorenzo Panizzolo avverte: «Inaspriremo i controlli nei bar e in tutti gli esercizi pubblici dove vengono messi in vendita alcolici. Sono servizi già svolti dalla squadra specializzata nel settore commercio che opera in borghese. Dopo quanto accaduto, faremo di più, anche se non voglio scendere nel dettaglio».

Ha suonato la sveglia l'aggressione sessuale nei confronti della diciassettenne finita in coma etilico, avvenuta nel park del Pride Village. E ha rilanciato l'allarme: «Chi vende alcol a minorenni, mette a repentaglio la salute di ragazzini: nel loro organismo le bevande alcoliche

agiscono come un veleno. Pertanto non faremo sconti a nessuno» sottolinea Panizzolo. Nessuna volontà di demonizzare i baristi, precisa il capo dei vigili urbani. «A volte sono animati da buona volontà: ecco che allora devono dissuadere i clienti che, già ubriachi, pretendono di acquistare alcolici. Se gli avventori diventano aggressivi, l'operatore commerciale non deve farsi intimidire e deve sollecitare subito l'intervento della polizia o dei vigili urbani. Ai baristi chiedo di avere la giusta sensibilità e di essere rispettosi della deontologia: so che tra loro ci sono persone molto scrupolose. Attenzione, comunque, a vendere alcolici ai minori: se qualcuno si comporta male e mette a rischio la salute di giovani e giovanissimi, prima o poi lo becchiamo. Ricordo che la normativa, oltre a sanzioni pecuniarie, può prevedere pure la chiusura dell'attività (per tre mesi)». Moltiplicati i controlli all'uscita dei locali per una "guida sicura" senz'alcol, un vero "pallino" del comandante Panizzolo. «La polizia municipale di Padova effettua tra i 500 e i 600 controlli su automobilisti al mese perché un ubriaco al volante è come una bomba a orologeria».

Intanto l'assessore alla Polizia municipale Marco Carrai replica all'onorevole Alessandro Zan (Sel), tra gli artefici del Pride Village, che aveva attaccato il Comune per aver autorizzato iniziative imperniate solo sul bere: dalla Movida lungo i giardini delle Mura in via Sarpi, ai Navigli (Portello) che fanno incassare tra i 2500 e i 3000 euro al mese, rispettivamente, al Demanio e al Comune: «Mi fa specie e trovo schizofrenica la critica di Zan contro i divertimenti finalizzati all'alcol sostenuti dall'amministrazione comunale... Fatalità a poche ore da una brutta aggressione a una minore avvenuta in una manifestazione da lui organizzata. Detto questo, il problema della vendita di alcolici ai minori riguarda i baristi. E chi viola le regole, ne subirà le conseguenze».

«Il problema è dilagato con il decentramento dello spritz dalle piazze e dal Ghetto al Piovego voluto dall'allora assessore Pieruz. E ora sta sfuggendo di mano» punta l'indice Stefano Grigoletto, consigliere comunale Pdl (vicepresidente della commissione Commercio). «E l'onorevole Zan, fino a ieri in giunta, non si è mai opposto alle iniziative di decentramento dello spritz finalizzate solo all'aggregazione alcolica. Oggi accusa il Comune. E che dice del barista del Pride Village che ha venduto l'alcol alla 17enne finita in coma etilico? E come risponde alle sue critiche l'assessore Mancin di Sel che gli è succeduta? Il fatto è» insiste Grigoletto, «che decentrando non si è risolto nulla. E trovo vergognoso autorizzare e guadagnare con manifestazioni che sono le cittadelle dell'ubriacatura».

Cristina Genesin

SALERNONOTIZIE

Movida: le notti salernitane e l'incultura dello sballo

L'episodio di sabato notte in Via Clark a Salerno è solo l'ultimo in ordine di tempo in una estate negativa per le troppe notti da sballo in cui il confine tra divertimento e tragedia è stato sfiorato e superato più volte. Molti gli episodi di cronaca registrati a Salerno città ma anche all'interno o davanti a note discoteche del litorale tra Pontecagnano e Battipaglia.

Nel capoluogo a farne le spese è stato un ritrovo tra i più frequentati della movida cittadina: l'aggressione subita da tre vigili urbani è costata la chiusura per una settimana disposta dal sindaco di Salerno. Non è andata meglio ad una discoteca tra le più in voga della litoranea di Pontecagnano, dove la stagione s'è aperta con gli spari in pista per uno spintone di troppo ed è proseguita con almeno altre tre episodi di aggressioni verbali, minacce fisiche ed addirittura coltellate seguiti da arresti e denunce che hanno messo in crisi il buon nome del locale.

La sensazione è che al di là di tutto sia sempre più diffusa l'incultura della violenza, che supera di gran lunga la cultura dell'intrattenimento e dello stare insieme. Può essere in parte responsabilità dei gestori, che spesso per inseguire profitti praticano una politica dei prezzi troppo popolari soprattutto per le bevande alcoliche, ma cambiano anche le abitudini ed il tipo di comitive che frequentano i locali salernitani, spesso alla ricerca dello sballo provocato non dalla musica ma da determinate sostanze.

E poi c'è la cattiva abitudine di portare con sé delle armi: certo se ci si presenta in discoteca con una pistola in tasca non si può dire di essere "armati" solo di buone intenzioni.

Lite "alcolica" al bar Metropolis 22enne ubriaco ferisce poliziotto

L'episodio domenica sera nel locale di via Valeri a Padova. Il giovane stava litigando con una donna sostenendo che gli avrebbe rubato il cellulare. All'arrivo della volante, si è scagliato contro un agente

Si è beccato una denuncia per resistenza a pubblico ufficiale e una segnalazione per ubriachezza molesta. Protagonista un 22enne padovano, avventore del bar Metropolis di via Valeri a Padova.

LITE ALCOLICA. Il giovane stava litigando con una donna, a sua volta alticcia, sostenendo che quest'ultima gli avrebbe rubato il cellulare in quanto non riusciva a ritrovarlo. Sul posto per placare gli animi è intervenuta anche una volante della questura. È a questo punto che il 22enne, al momento di essere identificato, si è scagliato contro un agente, procurandogli ferite alla mano successivamente medicate e giudicate guaribili in due giorni.